EDIZIONI
L'ISOLA di PATMOS

LA PACE VERA È DI CRISTO, NON QUELLA DEI PACIFISTI O DEI PACIFONDISTI

Omiletica dei Padri de L'Isola di Patmos

Lo Spirito è «l'attualità di Cristo» stesso, non però come un semplice ricordo della vita terrestre del Signore. La sua attualizzazione è quella che ci fa «contemporanei di Cristo» (Søren Kierkegaaard), assicurandone la sua permanente presenza nella Chiesa, come anche San Paolo afferma di Gesù, che rimane presente nella nostra esistenza come «spirito vivificante».

Autore
Monaco Eremita

San Girolamo, nel commento alla Lettera ai Galati, narra una vicenda forse leggendaria, di sicuro antica:

> «Il beato Giovanni evangelista, mentre, fino alla vecchiaia avanzata, dimorava a Efeso e con difficoltà veniva trasportato in chiesa sulle mani dei discepoli ne era più in grado di dire molte parole, nient'altro soleva proferire in ciascuna riunione se non questo: "Figlioli, amatevi gli uni gli altri" (cfr. **1Gv 3,11**)».

Negli scritti giovannei è l'amore la cifra attorno alla quale l'evangelista condensa il mistero cristiano, come nelle parole che si leggono nel Vangelo di questa domenica. In esse ci viene rivelato qualcosa di grande e nello stesso tempo profondo, poiché dicono che grazie all'amore la Trinità abita in noi. Il Signore Risorto che non ci ha lasciati, in forma nuova, spirituale, continua a vivere in noi portandovi l'amore del Dio trinitario. Leggiamo.

© Edizioni L'Isola di Patmos
Rivista telematica di teologia ecclesiale e di aggiornamento pastorale
(Iscrizione Registro stampa Tribunale di Roma n. 131/2024 – Iscrizione Ordine dei Giornalisti del Lazio 20.12.2018) – Direttore responsabile: **Ariel S. Levi di Gualdo**
Articolo pubblicato 24 maggio 2025 - Autore: Monaco Eremita
Si autorizza per lettura e uso privato la stampa cartacea di questo articolo che se totalmente o parzialmente riportato deve recare indicata data di pubblicazione, nome di questa rivista telematica e nome dell'Autore.

«In quel tempo, Gesù disse [ai suoi discepoli]: "Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui. Chi non mi ama, non osserva le mie parole; e la parola che voi ascoltate non è mia, ma del Padre che mi ha mandato. Vi ho detto queste cose mentre sono ancora presso di voi. Ma il Paràclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto. Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi. Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore. Avete udito che vi ho detto: "Vado e tornerò da voi". Se mi amaste, vi rallegreste che io vado al Padre, perché il Padre è più grande di me. Ve l'ho detto ora, prima che avvenga, perché, quando avverrà, voi crediate"» (**Gv 14,23-29**).

Nel contesto dell'ultimo incontro tra Gesù e i suoi, diversi discepoli gli rivolgono delle domande: Pietro *in primis* (**Gv 13,36-37**), poi Tommaso (**Gv 14,5**), quindi Giuda Iscariota: «Signore, come è accaduto che devi manifestarti a noi, e non al mondo?» (**Gv 14,22**). È una domanda che evidenzia, forse, la sofferenza nei discepoli, poiché, dopo l'avventura vissuta insieme a Gesù per anni, egli se ne va e sembra che nulla sia veramente cambiato nella vita del mondo. Una piccola e sparuta comunità ha compreso qualcosa perché Gesù si è manifestato a essa, ma gli altri non hanno visto e non vedono nulla. A cosa si riduce dunque la venuta del Figlio unigenito nella carne? Gesù allora risponde: «Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui». Il Signore Gesù non si manifesta al mondo che non crede in lui, che permane ostile senza riuscire ad amarlo: per avere, invece, la manifestazione di Gesù occorre l'amore. Quelle parole di Gesù sono sorprendenti perché spalancano l'orizzonte sull'inaspettata nuova abitazione del Signore in noi. Come sarà questa nuova presenza di Gesù nella comunità dei credenti? Essa sarà caratterizzata da due tratti fondamentali.

Innanzitutto, sarà una presenza interiore, spirituale: per mezzo di essa il Signore si manifesterà ai suoi discepoli. Fino ad allora Gesù è stato semplicemente «presso» di loro (v. **25**). Partirà, però, senza lasciarli orfani, poiché Egli tornerà dai suoi (v. **18**), e «in quel giorno», dice Gesù, faranno un'esperienza nuova: «voi saprete che io sono nel Padre mio e voi in me e io in voi» (v. **20**). Riconosceranno contemporaneamente che Gesù è nel Padre suo e che perciò non sarà da solo a venire verso il discepolo che ama: verranno Gesù e il Padre suo e dimoreranno (v. **23**). Gesù si manifesterà nel mistero della sua inabitazione nel Padre suo. Tuttavia, afferma Gesù, quasi come un ritornello, questa condizione si verifica se il discepolo ama il Signore, secondo l'insegnamento che ha ricevuto da Lui (vv.

© Edizioni L'Isola di Patmos
Rivista telematica di teologia ecclesiale e di aggiornamento pastorale
(Iscrizione Registro stampa Tribunale di Roma n. 131/2024 – Iscrizione Ordine dei Giornalisti del Lazio 20.12.2018) – Direttore responsabile: **Ariel S. Levi di Gualdo**
Articolo pubblicato 24 maggio 2025 - Autore: Monaco Eremita
Si autorizza per lettura e uso privato la stampa cartacea di questo articolo che se totalmente o parzialmente riportato deve recare indicata data di pubblicazione, nome di questa rivista telematica e nome dell'Autore.

15.21.23.24). In questa osservanza esistenziale del precetto dell'amore, il discepolo finalmente riconoscerà che Gesù e il Padre dimorano in lui.

L'altro tratto fondamentale rivelato dalle parole di Gesù è che tutto questo non sarà possibile senza l'azione dello Spirito Santo. Come sopra rammentato Gesù era «presso» i discepoli (v.**25**), così pure lo Spirito era «presso» di loro (v.**17**), perché era in Gesù. Più avanti sarà «in» loro — ancora il v. **17**: «Lo Spirito della verità, che il mondo non può ricevere perché non lo vede e non lo conosce. Voi lo conoscete perché egli rimane presso di voi e sarà in voi» — perché il suo compito sarà quello di ricordare ai discepoli tutto quello che aveva detto loro Gesù e di insegnarlo dal di dentro: «vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto» (v. **26**).

L'insegnamento del Paraclito coinciderà dunque con l'insegnamento interiore di Gesù: le sue parole diventeranno, nell'intimo dei discepoli, fiumi di acqua viva che susciteranno per loro e per la comunità cristiana una vita nuova: «Se qualcuno ha sete, venga a me, e beva chi crede in me. Come dice la Scrittura: Dal suo grembo sgorgheranno fiumi di acqua viva». Questo egli disse dello Spirito che avrebbero ricevuto i credenti in lui: infatti non vi era ancora lo Spirito, perché Gesù non era ancora stato glorificato» (**Gv 7, 37-39**). Attraverso l'interiorizzazione della parola di Gesù e per mezzo della presenza dello Spirito nei discepoli, Gesù stesso e con Lui il Padre, sarà nuovamente presente in loro. Però soltanto nello Spirito Paraclito sarà possibile «vedere» Gesù (**Gv 16,22-23**); così, attraverso uno sguardo nuovo, si scoprirà il suo mistero, come afferma anche Sant'Ambrogio: «Non con gli occhi del corpo, ma con quelli dello spirito si vede Gesù» (*Expos. ev.sec. Lucam* I,5).

Di tale maniera, in un modo assolutamente imprevedibile, si compirà la promessa della inabitazione escatologica di Dio tra gli uomini (cfr. **Zac 2,14**: «Rallègrati, esulta, figlia di Sion, perché, ecco, io vengo ad abitare in mezzo a te»). Così si esprime Sant'Agostino riguardo a questa nuova presenza divina che è trinitaria: «Ecco, dunque, che anche lo Spirito Santo, insieme al Padre e al Figlio, fissa la sua dimora nei fedeli, dentro di loro, come Dio nel suo tempio. Dio Trinità, Padre e Figlio e Spirito Santo vengono a noi quando noi andiamo da loro» (*Tract. in Jo.,* PL 35, 1832).

Sappiamo che i tre principali autori del Nuovo Testamento che hanno scritto sullo Spirito Santo sono Luca, Paolo e Giovanni. Ma solo quest'ultimo dice che il Gesù storico dava lo Spirito. Secondo il quarto Vangelo l'attività dello Spirito consiste nel suscitare, approfondire o difendere, nel cuore dei discepoli, la fede in Gesù e di dare loro la conoscenza

© Edizioni L'Isola di Patmos
Rivista telematica di teologia ecclesiale e di aggiornamento pastorale
(Iscrizione Registro stampa Tribunale di Roma n. 131/2024 – Iscrizione Ordine dei Giornalisti del Lazio 20.12.2018) – Direttore responsabile: **Ariel S. Levi di Gualdo**
Articolo pubblicato 24 maggio 2025 - Autore: Monaco Eremita
Si autorizza per lettura e uso privato la stampa cartacea di questo articolo che se totalmente o parzialmente riportato deve recare indicata data di pubblicazione, nome di questa rivista telematica e nome dell'Autore.

del Signore. Come giustamente è stato affermato: è in un quadro di rivelazione che si inserisce in San Giovanni la dottrina sullo Spirito Santo; e il quarto vangelo di continuo ci fa assistere alla rivelazione progressiva del rapporto sempre più intimo tra Gesù e lo Spirito. Se all'inizio Gesù si presenta come colui sul quale lo Spirito «rimane» — di lui, infatti, il Battista dice: «Ho contemplato lo Spirito discendere come una colomba dal cielo e rimanere su di lui» (**Gv 1, 32**) — in seguito Egli lo dona, anzi, al momento della «sua ora» ne diviene la fonte. Dopo la risurrezione Gesù chiederà al Padre di mandare lo spirito di verità (**Gv 14, 16-17**) che sarà un altro Paraclito. Dallo Spirito è ormai assicurata alla Chiesa la permanenza e l'efficacia della rivelazione di Gesù. Anzi, per Giovanni, lo Spirito è «l'attualità di Cristo» stesso, non però come un semplice ricordo della vita terrestre del Signore. La sua attualizzazione è quella che ci fa «contemporanei di Cristo» (Søren Kierkegaaard), assicurandone la sua permanente presenza nella Chiesa, come anche San Paolo afferma di Gesù, che rimane presente nella nostra esistenza come «spirito vivificante» (**1Cor 15,45**).

Dall'Eremo, 24 maggio 2025

© Edizioni L'Isola di Patmos
Rivista telematica di teologia ecclesiale e di aggiornamento pastorale
(Iscrizione Registro stampa Tribunale di Roma n. 131/2024 – Iscrizione Ordine dei Giornalisti del Lazio 20.12.2018) – Direttore responsabile: **Ariel S. Levi di Gualdo**
Articolo pubblicato 24 maggio 2025 - Autore: Monaco Eremita
Si autorizza per lettura e uso privato la stampa cartacea di questo articolo che se totalmente o parzialmente riportato deve recare indicata data di pubblicazione, nome di questa rivista telematica e nome dell'Autore.